



Alto l'indice di gradimento degli studenti

Le immatricolazioni. Alcuni studenti durante il test d'ingresso alla facoltà di Architettura dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria

I risultati dell'indagine AlmaLaurea all'Università Mediterranea

Lavoro: laurearsi non basta

Dei 1022 neo dottori intervistati il 25,3% trova collocazione lavorativa mentre il 49,9% sono disoccupati

Eleonora Delfino
REGGIO CALABRIA

I dati nazionali mostrano timidi segnali di ripresa, per i laureati la luce in fondo al tunnel comincia ad apparire. Il prezzo più alto della crisi economica pesa sulle spalle dei giovani professionisti che si affacciano al mondo del lavoro. Il rapporto ufficiale di AlmaLaurea del 2014 fa intravedere una inversione di tendenza, ma frena con l'ottimismo.

Analizza la condizione lavorativa dei laureati di 65 atenei italiani ad un anno dalla discussione della tesi e a cinque anni. Il report, che prende in considerazione la situazione di circa 490mila laureati nel 2014 ma le speranze per un 2015 meno cupo non cancella-

no i pesanti effetti della recessione sui giovani. E l'Ateneo reggino rappresenta una cartina tornasole. Dei 1022 laureati selezionati solo il 25,3% lavora (sono considerati occupati i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, perché non si tratti di un'attività di formazione, tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione). Il 49,9% sono disoccupati (il tasso di occupazione è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro).

Tra i fortunati che sono riusciti a trovare una collocazione lavorativa il 41,2% prosegue il lavoro precedente alla laurea, il 44,8% svolge un lavoro stabile (a tempo indeterminato e autonomo). Rispetto ai compensi i dati dell'indagine svolta da AlmaLaurea, fanno una media secondo cui il guadagno mensile netto si aggira attorno ai mille euro (950). Circa la metà degli intervistati occupati ritengono la propria laurea efficace per il proprio lavoro.

Questo fermo immagine dell'Ateneo reggino è il risultato

delle posizioni ottenute dai singoli dipartimenti. E dovendo stilare una classifica la facoltà di Ingegneria (laurea quinquennale) è quella che garantisce le prospettive più incoraggianti in chiave occupazionale, i dati reggini sono grosso modo vicini a quelli nazionali con l'84,5% dei laureati, che riescono a trovare lavoro, a seguire c'è la facoltà di Architettura che raggiunge il 47% nei cinque anni, e Giurisprudenza che passa dal 24% di occupati al primo anno della laurea, per raggiungere il 39% nei tre anni e il 47% nei cinque anni, si fermano al 13% Scienze economiche e Agraria. Numeri su cui occorre certamente riflettere, del resto il settore agricolo in Calabria sconta un ritardo in termini di innovazione e anche di ridotte dimensio-

Nell'84,5% dei casi gli ingegneri riescono a trovare occupazione

ni delle aziende che ancora non colgono quanto possa diventare determinante ricorrere alle consulenze dei professionisti. Un dato che l'Ateneo sta cercando di sovvertire investendo sulle nuove figure che il green jobs ha modellato. Il Dipartimento infatti sta puntando su Scienze e tecnologie alimentari. Ma se le risposte dal territorio tardano ad arrivare i giovani professionisti sono determinati. Il grado di soddisfazione degli studenti che hanno frequentato i corsi risulta alto. Ben l'88% dei laureati del dipartimento di Agraria intervistati si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso dello stesso ateneo, e il 52% si ritiene complessivamente soddisfatto del corso di laurea. Un indice di gradimento che ad esempio ad Architettura non raggiunge livelli così alti. Il 50% si reinscriverebbe allo stesso corso di laurea alla Mediterranea, il 32% invece confermerebbe il corso di studio ma si trasferirebbe in un altro ateneo, mentre a Giurisprudenza il 41% si dice complessivamente soddisfatto del corso di studio e il

Il rapporto

● **Analizza la condizione lavorativa dei laureati di 65 atenei italiani ad un anno dalla discussione della tesi e a cinque anni. Il report, che prende in considerazione la situazione di circa 490mila laureati nel 2014 ma le speranze per un 2015 meno cupo non cancellano i pesanti effetti della recessione sui giovani. E l'Ateneo reggino rappresenta una cartina tornasole. Dei 1022 laureati selezionati solo il 25,3% lavora (sono considerati occupati i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, perché non si tratti di un'attività di formazione, tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione). Il 49,9% sono disoccupati (il tasso di occupazione è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro).**

66% tornerebbe a iscriversi allo stesso corso di laurea dell'Università reggina, indice di gradimento che arriva al 79% in Scienze economiche. Rispetto ai compensi le forbici si allargano con i corsi di studio di ingegneria che continuano non solo a garantire più opportunità lavorative, ma anche più remunerative. Il 10,2% degli occupati proseguono il lavoro precedente alla laurea, il 71,4% svolgono un lavoro stabile e guadagnano mensilmente circa 1300 euro. Cifre che si abbassano e anche di molto nelle altre professioni, per Giurisprudenza nel primo anno i guadagni mensili si aggirano attorno ai 600 euro per arrivare agli 800 nel corso dei tre anni, cifre molto simili a quelle che si registrano per gli architetti e arrivano a circa mille euro per gli agronomi e 529 per i dottori in Scienze economiche. Insomma il lungo periodo di recessione consegna un pesante fardello per i laureati a cavallo della crisi, congiuntura che a queste latitudini pesa e genera il triste fenomeno della fuga dei cervelli. ◀